Anno XXXI   Sabato 27 Novembre 1897   Conto corrente con la posta   N. 283

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La nuova fase della politica coloniale

Da quando fu proclamato il Regno d'Italia, anzi da quando fu proclamato lo Statuto nell'antico Stato piemontese, non crediamo che mai il paese sia stato governato da un Ministero che si è tante volte contradetto come l'attuale.

Lasciamo da parte la politica interna ed altro ancora, e veniamo alla politica coloniale.

Tutti sanno che il Ministero venne al potere — non ripeteremo come — in seguito ai disastri africani e che il suo primo programma coloniale era quello dell'abbandono completo della colonia. Si ricorda anzi che il ministro degli Esteri nel primo gabinetto Di Rudinì era il duca Caetani, un antiafricanista convinto che non fece mai mistero delle sue opinioni.

L'abbandono dell'Eritrea pareva solamente una questione di tempo, e ancora le ultime dichiarazioni fatte dall'on. Di Rudinì alla Camera prima delle vacanze, lasciavano prevedere un non lontano abbandono dell'Africa.

Durante i calori estivi la politica ministeriale pareva ancora essere dominata dall'idea del ritiro dall'Africa, poichè la nomina del Bonfadini a governatore dell'Eritrea non poteva avere altro significato.

L'idea di quella nomina incontrò però tali e tante disapprovazioni anche fra gli antiafricanisti, che fu dovuta assolutamente abbandonare.

Vennero le prime brezze autunnali e il Ministero cominciò a cambiar di parere intorno all'Africa, staccandosi dalla politica, seguita finora, che doveva avere per ultimo fine il ritiro delle nostre truppe dalla colonia.

Dall'antiafricanista Bonfadini si passò all'africanista convinto, on. Martini, il quale, sembra oramai fuor di dubbio, andrà all'Eritrea come governatore civile.

Noi non ci ristancheremo mai dal ripetere che l'occupazione di Massaua fu un errore madornale, e quindi tutta la nostra politica africana fu un seguito di sbagli; ma l'abbandono completo dell'Eritrea sarebbe, nella presente situazione della politica mondiale, un nuovo e grossissimo errore, non minore dei precedenti.

Si può rimanere in Africa senza mire di espansioni, senza spavalderie, ma rimanervi.

La cessione di Cassala fu un atto di buona politica, e perciò ora riesce più facile a conservare Massaua con i territori assolutamente indispensabili sull'altipiano etiopico.

Se il Ministero mettesse nel suo programma africano la permanenza a Massaua e sull'altipiano, sarebbe questa una resipiscenza che certo non si potrebbe biasimare.

Ma chi ci assicura che questa sia l'ultima parola del Ministero per il definitivo regolamento della questione eritrea?

L'incertezza e l'indecisione hanno sempre presieduto alle cose dell'Eritrea, e l'on. Di Rudinì non è certo l'uomo che può affidarci per una decisione definitiva.

Noi temiamo fortemente che la fatale politica africana, seguita finora, non verrà abbandonata e perciò non saranno impossibili delle nuove e dolorose sorprese. Per evitare di giungere a questi tristi risultati sarebbe davvero preferibile il pronto e completo abbandono della Colonia, che equivarrebbe, è vero, a un grande disastro morale, ma ci farebbe uscire almeno dalle continue incertezze.

Sono oramai più di 12 anni che l'incubo della politica coloniale pesa sull'Italia e ne atrofizza tutta la sua vita.

Si esca una buona volta da questa continua incertezza che ha già recati tanti gravissimi danni, e si prenda una risoluzione definitiva in un senso o nell'altro.

Con il Ministero Di Rudinì c'è però pochissima speranza di uscire dall'incertezza, e sarà proprio un vero miracolo se non ci capiterà addosso qualche nuovo disastro.

Fert

Movimento commerciale d'Italia

Nel 1896 si importarono in Italia per 1273 milioni di lire di prodotti (compresi 100 milioni in transito ed esclusi 10 di metalli preziosi) dei quali 845 vennero introdotti per mare e 428 per terra. Nel 1895 su 1266 milioni di prodotti furono importati per mare 834 e per terra 432.

Le proporzioni rimangono quasi inalterate. Il lievissimo accenno a un aumento proporzionalmente maggiore nelle importazioni per mare in confronto di quelle per terra, è dovuto alle maggiori importazioni di granaglie avvenute nel 1896 per 9 milioni di lire.

Vennero esportati dall'Italia 1152 milioni di prodotti (compresi i 100 di transito ed esclusi 20 di metalli preziosi), 579 per terra e 573 per mare. Nel 1895 su 1116 milioni furono trasportati per terra 591 e per mare 525.

Nel movimento commerciale di esportazione i trasporti per mare guadagnarono l'anno scorso notevolmente su quelli per la via di terra.

Infatti i 36 milioni di maggior movimento, che s'ebbero nel 1896, andarono totalmente a profitto della marina, la quale guadagnò sui trasporti terrestri anche altri 11 milioni in confronto dell'anno precedente.

Il movimento dei prodotti importati in Italia dall'estero per mare fu alimentato principalmente dai seguenti paesi di provenienza:

Gran Bretagna, (specialmente carbon fossile); Russia, (specialmente cereali); Austria-Ungheria; Stati Uniti e Canadà; Rumania, (principalmente cereali); Francia; vengono poi per ordine decrescente dei quantitativi, Uruguay e Argetina; India inglese; Belgio; Turchia; Germania; Spagna.

I prodotti esportati per mare dal nostro paese vennero inviati principalmente ai paesi di destinazione che seguono: Stati Uniti e Canadà; Austria-Ungheria; Gran Bretagna; Francia: vengono poi per ordine decrescente: Uruguay e Argentina; Spagna; Svezia-Norvegia; Belgio; Brasile; Olanda; Russia, Tunisia, Portogallo, Germania e Turchia.

Il numero totale dei passeggeri sbarcati nei nostri porti con provenienza dall'estero, o imbarcati in essi con destinazione all'estero fu di 480898, cioè 92129 più che nel 1895.

Il numero dei viaggiatori imbarcati nei porti nostri con destinazione ad altri porti del regno, o sbarcati in porti del regno con provenienza da altri porti italiani, fu di 501770, ossia 21115 meno dell'anno precedente.

Il maggior movimento dei passeggieri che s'imbarcarono nei nostri porti per l'estero, o vi sbarcarono con provenienza dall'estero, si avverò principalmente con i paesi che seguono:

Agli Stati Uniti e al Canadà s'indirizzarono 60208 persone provenienti dall'Italia; all'Argentina e all'Uruguay si diressero 73213 viaggiatori.

Il Brasile accolse 54766 passeggieri.

Ai porti francesi del Mediterraneo si diressero 23535 passeggieri e ne pervennero 25653.

Quelli austro-ungarici ricevettero 10496 passeggieri e ne mandarono 17543.

Infine 30220 persone arrivarono ai nostri possedimenti dal mar Rosso e 28441 vennero dalla Colonia in Italia. Erano per la massima parte soldati, e furono trasportati tutti, come è noto, dalla bandiera nazionale.

Il movimento complessivo della navigazione nei nostri porti è stazionario. Si nota però l'accenno a una maggiore esportazione all'estero per mare di prodotti nostri e ad una minore esportazione di prodotti esteri: buon segno questo, che permane anche nel movimento complessivo di mare e di terra nel nostro commercio coll'estero.

Alcuni particolari inediti di Goethe

sulla battaglia di Jena

A Lipsia è stato in questi giorni pubblicato un volume intitolato: «Memorie d'un pastore sassone sulle guerre del 1806 al 1815» di Goethe. Esso raccoglie alcuni curiosi particolari sulla battaglia di Jena, tolti da una narrazione fatta dal pastore protestante Gottlob Schlosser.

«Nella primavera del 1807, egli racconta, ho voluto visitare il campo di battaglia. Per avere un colpo d'occhio esatto della posizione sono salito sulla collina d'Apola, sulla sommità della quale fu eretto un piccolo tempio in onore di Napoleone I, o meglio piuttosto per offrire ai visitatori un luogo ove poter ripararе.

Come ebbi raggiunta quella altura, chiamata Windknolle, vi trovai il consigliere privato di Goethe, che aveva l'onore di conoscere. Egli era tutto intento a spiegare ad alcune signore della Corte come è avvenuta la perdita della battaglia: io mi unii alla piccola brigata e mi studiai di intendere ciò che egli diceva.

Allorchè i francesi rilevarono che il Windknolle non era ancora occupato, una ventina di loro osarono arrampicarvisi, per stabilirvisi.

Gli ussari prussiani, accampati nel piccolo villaggio vicino di Illerstaedt, se ne accorsero e chiesero al loro colonnello il permesso di scacciare quell'audace drappello. Ma non volendo egli assumere la responsabilità di un combattimento, mandò uno dei suoi ufficiali a Kapellendorf, addetto al Feld-maresciallo principe di Hohenlohe-Ingelfingen il quale trasmise la domanda al generale in capo, il duca di Brunswick, a Hassenhausen.

La risposta che fu mandata era negativa. Durante questo tempo, i venti soldati francesi non rimasero soli, e poterono raccoglersi in duecento.

Nuova domanda, nuova missione al generale in capo, e nuovo divieto di attacco.

E questo nuovo indugio aveva permesso che su quell'altura si stabilisse un reggimento intiero.

Come è facile immaginarsi, a Illerstaedt, si bruciava dalla impazienza di impegnar battaglia; ma il principe di Hohenlohe-Ingelfingen ricevette una lettera che gli vietava formalmente, a prezzo della sua testa, di attaccare l'inimico. Si doveva lasciarlo avanzare sino verso Hassenhausen, e di là batterlo in linea, alla vecchia maniera prussiana.

I francesi erano in buon numero, e fortemente stabilitisi nella loro posizione, su quell'altura, da dove sarebbe stato assai facile di cacciarli. Essi allora attaccarono pei primi, e il principe s'accorse subito che egli doveva sostenere una lotta assai grave è difficile.

Domandò dei rinforzi al generale Ruchel, che comandava la riserva, postasi al bosco di Webicht, davanti a Weimar. Ma la riserva di Webicht non venne.

Per vendicarsi d'un torto reale o immaginario che il principe avrebbe avuto verso di lui al tempo delle guerre sul Reno, egli volle lasciargli perdere la battaglia, allo scopo di riguadagnarla lui, più tardi, con le sue truppe fresche fresche, e serbare a sè stesso la gloria della vittoria.

Quando si decise, alla fine, di mandar ad effetto il suo disegno, egli trovò sbaragliato tutto l'esercito del principe.

Comandò allora il fuoco, ma si fu appena in tempo di avvertirlo che egli ordinava di tirare sugli stessi prussiani.

E allora il preteso salvatore pensò bene di confondersi coi fuggiaschi e mettersi con loro in salvo.»

Un nuovo cannone

Il Governo degli Stati Uniti ha ordinato la costruzione di un cannone da 10 pollici con tubo a segmenti, cerchiato da filo di acciaio.

Secondo quanto si legge nella *Scientific American* il nuovo cannone è del tipo Brown, il tubo ha una energia di 57,000 chilog. ed è il filo metallico di 105 000 chilog. per pollice quadrato. Il filo esercita sul tubo una compressione iniziale di una potenza che anche sotto lo sforzo delle polveri più vive, la compressione alla superficie resterà superiore a zero, val quanto a dire che la superficie interna del tubo non sarà sottoposta ad estensione.

Il principio sul quale è basata la costruzione dei cannoni Brown è che, se il cannone fosse fatto di un sol pezzo, la forte pressione dei gaz della polvere farebbe dilatare lo strato di metallo più vicino all'anima al di là del suo limite di elasticità, prima che lo sforzo elastico degli strati successivi dall'interno all'esterno avesse avuto il tempo di entrare in antagonismo.

Il nuovo cannone si compone di un tubo interno formato da una serie di barre, o meglio di doghe longitudinali, a sezione segmentale, riunite e circondate da un filo d'acciaio ravvolto su sè stesso a forte tensione, le doghe ed il filo sono laminati e possono raggiungere una potenza elastica enorme.

Il lato caratteristico della fabbricazione di questo nuovo cannone è la costruzione dei tubi a segmento: questi sono di acciaio di cementazione, laminati, scalpellati ed aggiustati a freddo senza lavoro meccanico.

Le doghe sono riunite, come quelle di una botte, in posizione verticale e tenute insieme da speciali grappe. Il filo di acciaio che viene avvolto sul tubo, è a sezione quadra di 4 millimetri di lato, se ne fissa solidamente un estremo sul cerchione di culatta, poi lo si avvolge sul tubo alla tensione voluta mediante una macchina speciale.

Il cannone è poscia barenato e scaldato internamente per introdurvi un sottil tubo di acciaio, sul quale si contrae raffreddandosi.

La resistenza longitudinale del cannone è assicurata in parte dai segmenti del tubo e specialmente dal filo avvolto in direzioni opposte.

Facilmente si comprende come in questo cannone sia accresciuto il rapporto fra la forza viva del proietto ed il peso del cannone e, per conseguenza come sia possibile ottenere o la diminuzione del peso o l'aumento della potenza.

Al ricupero della salma di Fratti

Alla fine del corrente mese il colonnello Mereu, accompagnato dal dottor Tolomei, si recherà in Tessaglia per ricuperare la salma di Fratti.

Le autorità italiane di Atene e di Costantinopoli fecero già pratiche presso la Turchia affinchè la cerimonia abbia sollecita esecuzione.

L'incrociatore italiano, su cui s'imbarcherà anche Ricciotti Garibaldi, riceverà la salma al Pireo donde partirà, scortato da una nave greca, per Brindisi, dove la salma sarà consegnata solennemente alla famiglia Fratti e al rappresentante della città di Forlì.

Questioni scolastiche urgenti

Appena riaperta la Camera, sarà riconvocata la Commissione che esamina la proposta di legge degli on. Morandi, De Nicolò, Rampoldi e altri centoventi deputati, per l'adempimento della promessa fatta agl'insegnanti tecnici con la legge del 25 febbraio 1892.

La Commissione si mostrò già, fin dalle ultime adunanze, ben ferma nel voler affrettare il lavoro, e presentare alla Camera le sue proposte. E tanto più ferma sarà ora che, per gli studi compiti sulla parte finanziaria del progetto, s'è visto come le difficoltà siano di gran lunga minori di quel che si credeva o si voleva far credere.

Se però il ministro della pubblica istruzione riuscisse a condurre subito in porto il disegno di legge intorno alla cosidetta *Scuola unica*, la questione degli stipendi delle scuole tecniche verrebbe implicitamente risoluta; e più facile sarebbe il risolvere anche l'eterna questione del greco.

In quanto poi agli stipendi dei professori degli Istituti tecnici, da parificarsi secondo la legge Casati e secondo la legge Villari, agli stipendi dei professori di liceo, d'accordo tra la commissione e il ministro non potrebbe mancare.

Ma se le vicende ministeriali e parlamentari, o altre cagioni, dovessero ritardare la discussione del disegno di legge intorno alla *Scuola unica*, si ritiene che la Commissione farà tutto quanto può dipender da lei per provocare intorno alle sue proposte un voto esplicito della Camera.

Una disgrazia alpina in Isvizzera

I giornali svizzeri ci recano notizie d'un accidente di montagna che ebbe conseguenze mortali.

Due giovanotti svizzeri, i signori G. B. di Saint-Gall, e J. O. di Zurigo, abitanti in Ginevra da qualche tempo, avevano deliberato di fare l'ascensione del Salève. Partiti, sabato scorso, da Ginevra, verso mezzodì, compierono la facile ascensione senza incidenti, ma, giunti alla vetta, vollero discendere fra la Grande-Gorge e la Croisette, per una strada pericolosa anche per i più esperti alpinisti. Alle ore 17,30 J. O. cadde da trenta metri d'altezza sulle roccie, ove rimase morto sul colpo.

Per non incorrere nella medesima sorte, il suo compagno E. B. s'aggrappò agli arbusti, affine di non rotolare a sua volta, essendo difficilissimo conservare l'equilibrio sovra quel cammino ripido, coperto di sassi che rotolano. Il disgraziato rimase tre ore in quella orribile situazione.

Gli abitanti di Coin e Collonges, udendo grida disperate, formarono subito un primo drappello di soccorso, che pervenne, dopo sforzi inauditi, e con molto coraggio, a salvare il povero B., che non sarebbe mai uscito salvo da quel sito senza l'insperato soccorso.

Una seconda comitiva, partita da Collonges alle 19, si unì alla prima, e contribuì a ricuperare il cadavere dello sfortunato J. O. Il signor Blanc, sindaco di Collonges, dirigeva i soccorsi e le ricerche.

Un Osservatorio meteorologico a 4560 m.

sulla vetta del Monte Rosa

Da una relazione che il prof. Angelo Mosso fece all'Accademia dei Lincei, presentando il suo libro: *Fisiologia dell'uomo sulle Alpi*, apprendiamo che, per iniziativa di Sua Maestà la Regina, si sta costruendo un Osservatorio sulla vetta del Monte Rosa, a 4560 metri. Fino dal 1895, si costituì un Comitato, del quale fanno parte i soci Blaserna, Tacchini, Naccari, il professor Giacosa, Porro, Alfonso Sella, l'ing. Gaudenzio Sella e l'avv. Grober, presidente del Club Alpino. L'anno scorso la stagione fu tanto cattiva che non si potè spianare la roccia della punta Gnifetti e preparare le fondamenta.

Quest'anno fu fatta questa prima parte del lavoro, e si spera che l'anno prossimo sarà costruito l'Osservatorio accanto alla capanna attuale, il quale avrà quattro stanze destinate esclusivamente alle ricerche.

Basta pensare alla meteorologia, alla fisica terrestre e all'astronomia, e ricordare che abbiamo un altro Osservatorio sull'Etna a 3000 metri, per dire che nessun altro paese possiederà un campo, così vasto di studi nelle regioni elevate dell'atmosfera quanto l'Italia.

Il Comitato del Monte Rosa sta ora preparando il progetto ed i mezzi per una stazione alpina a 3100 metri, fra mezzo ai ghiacciai del Monte Rosa ed accessibile per mezzo d'una strada mulattiera. La stazione alpina che sorgerà poco lontana dalla Capanna Gnifetti, servirà come di base per gli studi che si compiranno nell'Osservatorio Regina Margherita a 4560 metri.

Questo nuovo edificio comprenderà probabilmente venti stanze, che serviranno di laboratorio per la fisica terrestre, la meteorologia, la fisiologia, la botanica, la biologia, ed una stanza più grande sarà destinata all'astronomia. La parte rimanente della stazione alpina servirà alla biblioteca, alle collezioni, agli alloggi, alla cucina ed ai magazzini.

Il socio Mosso è lieto di presentare all'Accademia il suo libro: *Fisiologia dell'uomo sulle Alpi*, come il primo frutto che diede alla scienza la Capanna Regina Margherita. Egli è certo che verranno altre opere migliori, quando siano resi più facili gli studi sperimentali a grandi altezze, e spera che anche dall'estero gli studiosi saranno attratti sul Monte Rosa, perchè in nessun luogo troveranno maggiori comodi per dimorare a lungo sulle Alpi con poca spesa, nè maggiori mezzi per le ricerche scientifiche.

Il socio Blaserna appoggiò caldamente le osservazioni del collega Mosso riguardo al nuovo Osservatorio. Anche egli è del parere che una stazione alpina, a 3100 metri di altezza, sarà uti-

lissima e servirà a risolvere molti problemi di tecnica meteorologica e fisica che sulla punta Gnifetti presentano gravi difficoltà. Questi impianti acquistano una singolare importanza dopo il grande tentativo, fatto dalla Francia, di creare un Osservatorio in cima al Monte Bianco, dove molto si è speso, ma con un esito finale assai dubbio; perchè non è probabile che quell'Osservatorio fondato, sul ghiaccio, per la mobilità di questo e per le enormi pressioni e trazioni ivi esistenti, possa avere lunga vita.

ALLA CAMERA DI VIENNA

Nuovi tumulti e intervento della polizia

Deputati espulsi dall'aula

Vienna 26. — (Camera dei deputati) — Il presidente Abrahamovich entrando nell'aula viene accolto da un violento tumulto e dal grido di « andatevene! »

Tutti i deputati della sinistra si alzano. Numerosi deputati gridano. Ne seguono scene violente.

Il deputato democratico sociale Berner occupa la tribuna presidenziale, chiedendo soddisfazione ed affermando che Resel fu colpito dagli uscieri.

Il presidente dovette fuggirsene.

Si impegnarono quindi altre risse fra i deputati socialisti e gli altri deputati. Berner viene messo fuori dell'aula.

Intanto circa settanta agenti di polizia entrano nell'aula; il commissario intima ai socialisti che occupano la tribuna del presidente di lasciarla. I socialisti resistono; la polizia li conduce via, uno dopo l'altro formando poscia un cordone intorno alla tribuna presidenziale.

La sinistra accolse l'entrata della polizia con violente grida di: « Via, andatevene! » Dalle tribune si ripetono queste grida.

Alcune persone del pubblico arringano i deputati dalle tribune ed agitano i fazzoletti verso la sinistra che risponde, agitando a sua volta i fazzoletti.

Si fanno sgombrare le tribune. Tutto ciò accade prima dell'apertura della seduta.

Al tocco la seduta non è ancora aperta; la polizia occupa ancora l'aula.

Corre voce che cinque deputati, cioè quattro socialisti ed un ruteno, siano stati arrestati, in seguito ai tumulti nella Camera, ma la notizia è falsa.

Il presidente rientra nell'aula dopo il tocco. Al suo ingresso viene accolto da nuovi tumulti e grida: « Vergognatevi! »

Tenta di parlare, ma non riesce a farsi udire.

Il presidente richiama due volte all'ordine il tedesco radicale Wolf; questi continuando a gridare il presidente lo dichiara escluso per tre sedute.

Wolf però si rifiuta di uscire dall'aula. Allora il presidente interrompe la seduta. Quattro guardie di polizia obbligano Wolf ad uscire dall'aula, tra nuovi tumulti e grida dei deputati della sinistra, di cui parecchi respingono le guardie.

Il presidente rientra e riapre la seduta. Egli dichiara che desidera di allontanare gli agenti della polizia. Prego, dice, di non risparmiare la mia persona, ma di rispettare il posto che occupo; non trattasi della mia persona; dovete proteggerla come dovete proteggere i membri del parlamento.

Gli agenti di polizia escono, ma il tumulto continua.

Il presidente richiama all'ordine il socialista Dazsinsky; ripetesi la stessa scena avvenuta per escludere Wolf.

Poscia viene dichiarato escluso il tedesco radicale Schoenerer.

Indi il vicepresidente Kramarz assume la presidenza ed esclude per tre sedute altri dieci deputati socialisti.

Continuando il tumulto, il presidente toglie la seduta, rimandandola a domani.

Vienna, 25. — I giornali annunciano che nel pomeriggio vi furono conflitti tra la polizia e gli studenti che facevano dimostrazioni in seguito agli incidenti parlamentari. Quattro studenti furono arrestati.

L'opposizione rimarrà alla Camera

Vienna, 26. — I giornali annunziano che i presidenti dei varii gruppi della opposizione della Camera si sono riuniti prima dell'apertura della seduta e deliberarono alla unanimità di non astenersi dai lavori parlamentari, ma di protestare contro le modificazioni del regolamento parlamentare, approvate ieri dalla Camera.

Castelli Friulani

Belvedere di Torre

Di questo, che non credo chiamare si possa prossimamente castello, il nome non figura nell'elenco del Ciconi, dove pur tuttavia hanno posto tante rocche di leggiera importanza. Parimenti non figura fra i castelli friulani di cui ci parla il Manzano. Ampiamente però ne discorre in un suo scritto in proposito il Bertolla [1].

La piccola villa di Belvedere è posta in mezzo a quella vasta distesa di pianure fertilissime che in friulano appellansi col nome di *Marsure* o *Marsuris* e che gli antichi per l'appunto chiamavano *Belvederium*. Rimane tuttora in buono stato la *domus magna* d'un tempo, il pallazzotto feudale, a foggia di castello, appartenente ora ad una famiglia di Faedis. Esso è rivolto a ponente ed a tre piani. In mezzo è diviso da un porticato. Sopra il portone principale s'apre una *trifora* ad archi acuti leggiadramente lobati e con eleganti colonnine, il tutto in pietra. Sotto di questo sta affisso lo stemma recante il leone rampante di Cucagna con un cimiero formato da un drago alato. Le mura del cortile sono dirute. Ed è questo maniero che il Bertolla [2] chiama maniero e castellazzo, che fu nel 1467 innalzato da Girolamo di Partistagno. Già nei primordi del XIV° secolo i Partistagno avevano cominciato ad acquistare dei terreni in queste località, dove prima avevano dei mansi gli Zucco ed i Colloredo. Anzi un Guglielmo di Mels [3], il 14 gennaio 1288 acquistò da Cono figlio di Dussio di Udine per 16 marche di denari aquilejesi un manso *jure recti et legalis pheudi* [4]. Più tardi — verso la fine del XV° secolo — tutte le campagne circostanti erano divenute proprietà dei Partistagno. La succitata memoria della vendita fatta a Guglielmo di Colloredo nel 1288 è la più antica che si abbia relativamente a Belvedere di Torre. Per una donazione, nel 1749, il 21 dicembre, i possessi di Belvedere passarono da Baldasso di Partistagno ai Mangilli; ma questo atto venne annullato dal Magistrato dei feudi. Più tardi — nel 1752 — Baldasso adottò quale figlio un certo Giuseppe Alberto che fu l'erede d'ogni bene di famiglia. Costui morì nel 1801 e con esso anche il nome dei Partistagno venne a finire. Fu sepolto nel cimitero di Belvedere posto presso all'antica chiesetta di S. Bartolomeo, alla quale fin dal 1318 abbiamo notizia avere il cav. Tomaso di Cucagna legato in testamento 29 denari. In questo cimitero il Bertolla raccolse i 13 frammenti d'una lapide che portava la seguente epigrafe:

IOSEPH COMES A PARTISTAGNO
HUIUS
PROVINCIÆ PRÆSES PIUS... IUSTUS
BONIS PLORATUS HIC...
OBIIT ANNO MDCCCI [5]

Nimis

Il Ciconi lo nomina nel suo elenco, il Manzano invece trascura di ricordarlo nel prospetto dei castelli del Friuli. Tuttavia questo autore ci parla qua e là alcun po' nei suoi annali di questo luogo che lo Zahn opina essere stato un tempo il castello di Hag, del quale indarno dai dotti si ricerca il luogo dove sorgeva in Friuli [6]. Ricorderò in proposito come il 2 febbraio 1170, Vlodarico, l'ex marchese di Toscana, più volte nominato in questa mia storia, abbia, in un con la sua consorte Diemo donato al patriarca Voldarico II diversi castelli e terre, fra cui la villa di Nemach o Nimis assieme colla corte e castello di Hage, del quale il patriarca sudetto entrò in possesso il 4 febbrajo [7].

Al prossimo sabato la continuazione.

Udine 24 novembre 1897.

ALFREDO LAZZARINI

[1] Pagine Friulane. — Anno VI n. 12.
[2] Op. cit.
[3] E' noto questi essere stato il capostipite dei Colloredo del Friuli.
[4] Bertolla. — La pergamena originale è presso il march. Paolo di Colloredo.
[5] Bertolla. — Op. cit.
[6] I castelli tedeschi in Friuli.
[7] Liruti, de Rubeis, ecc.

Cronaca Provinciale

DA SPILIMBERGO

Il primo ghiaccio

Ci scrivono in data 20:

Ieri sera verso le 18 dopo una giornata passabilmente buona, cominciò cadere della pioggia, che era accompagnata da vento impetuoso.

L'acqua diaccia ed il vento più ancora facevano prevedere la neve, che questa mattina si nota in discreta quantità sulle montagne, che ci fanno corona.

Il freddo d'oggi è abbastanza intenso, e si deve coprirsi ben bene, per tenerlo lontano il più possibile, tanto più che ci volle procurare la sorpresa della stagione: il ghiaccio, che ci fa entrare nel vero inverno. L'odierna giornata è buona, e perchè ventosa, ci fa sperare che non avremo ulteriori stravaganze di tempo, almeno per ora. N.

DA MOGGIO

Patronati scolastici

Ci scrivono in data 26:

Questa santa istituzione, che in ogni lembo d'Italia si va ora diffondendo, ha l'altissimo scopo di aiutare, con mezzi morali e materiali il fanciullo reietto o bisognoso. I buoni di tutti i partiti, di tutte le convinzioni, riconoscono perciò nei patronati scolastici un'efficacissima leva per togliere la scuola dall'accasciante indifferenza dei più e portarla in un ambiente adatto alle alte idealità che si propone. Naturale quindi che ovunque sorgano apostoli convinti ed operosi patronati scolastici: la gara nel bene alimenta la fiamma della carità.

Nel nostro Moggio non mancano certamente gli uomini di cuore, gli amici *veri* del popolo; e questo ben lo sa l'egregio Ispettore Scolastico prof. *Luigi Benedetti*, ora, che assecondato dai maestri e dal sig. *Antonio Rossi* altamente benemerito della pubblica istruzione, si accinge a dar vita fra noi ad un Patronato scolastico. Lunedì prossimo il prof. Benedetti sarà a Moggio per indire una riunione fra le persone più autorevoli del paese e dare così sollecitamente esecuzione al nobile progetto: possa l'egregio Uomo veder coronate di prospero successo, come in altri centri del suo circondario, le molte cure ch'Egli costantemente prodiga alla istituzione dei Patronati scolastici.

A. T.

Sinfonia d'autunno

(per un album)

E' freddo 'l sole ed ogni idilio è spento:
funebre elogio de le morte cose,
tra i lunghi rami, l'autunnale vento
ripete le sue nénie lamentose.

Quasi colpite da un dolore ignoto,
ad una, ad una, staccansi le foglie
e vanno e vanno, con egual moto,
a imputridir nel fosso che le accoglie:

raggi di sole che non han calore,
gelido vento e foglie inaridite,
siete i sogni del mio povero cuore,
siete illusioni nel tempo svanite?

Moggio, novembre 97.

T. Angelo Tonello

DA LATISANA

Particolari sul mancato omicidio

Ci scrivono in data di ieri:

Sul grave fatto di Ronchis accennato dal *Giornale di Udine* di ieri raccolgo questi particolari:

La sera del 23 corr., verso le otto, Giovanna Bulfon, d'anni 74, si era recata a letto dopo aver cenata col marito.

Questi intanto era uscito di casa ed era andato all'osteria.

Approfittando dell'assenza di costui, certo Pietro Paolo Mariotti d'anni 33, nipote della Bulfon, e in casa di questa convivente, pochi momenti dopo che la vecchia si era coricata, pian piano si portò nella sua stanza da letto e, d'improvviso saltatole addosso, l'afferrò per il collo e con quanta forza poteva cercò di soffocarla.

La vecchia, colta così fra veglia e sonno, non potè neppure articolare parola ed il Mariotti, nella convinzione di averla uccisa, uscì dalla camera e se ne andò tranquillamente per i fatti suoi.

Poco dopo rincasò il marito della Bulfon ed essendosi accorto che la povera vecchia rantolava, si appressò a lei e si accorse che dalla testa e dal collo grondava sangue.

L'interrogò più volte che cosa avesse, e che cosa le fosse accaduto, ma essa, naturalmente non rispondeva.

Lasciò allora la stanza e corse ad avvertire alcuni conoscenti del fatto.

Ben presto si venne a conoscere che cosa fosse accaduto.

Il Mariotti, che sposò una nipote della Bulfon, da molto tempo aveva litigi colla vecchia perchè questa lo voleva fuori di casa ed era stanca che vivesse in famiglia sua.

Egli perciò pensò forse di liberarsene in tal modo.

La lotta colla Bulfon, a quanto devesi ritenere, fu accanita.

Essa infatti, ha parecchie ferite.

Al collo si riscontrarono larghe e profonde graffiature; frattura del braccio e della spalla sinistra, ed una ferita alla testa.

La Bulfon è di buona costituzione, però temesi che essa difficilmente potrà sopravvivere.

Il Mariotti fu arrestato e oggi condotto alle vostre carceri. B.

DA S. DANIELE

Incendio

Giorni sono si manifestò il fuoco nella stalla di Narduzzi Andrea; in breve si propagò al sottostante fienile, e malgrado il pronto accorrere dei terrazzani, l'elemento distruttore non potè essere domato.

Il danno assicurato è di L. 3000. Tutti gli attrezzi rurali e una vaccina rimasero preda del fuoco.

DA CARLINO

Furto

Mentre certi Squazzin Basilio e Gio. Batta, Moli Francesco e Carnelutti Umberto pescavano nelle lagune di Marano, da ignoti ladri furono derubati di indumenti usati del valore complessivo di lire 13,50.

DA FONTANAFREDDA

Furto di commestibili

Ignoti ladri, penetrati di notte in una stanza aperta dell'abitazione di Rossetti Giobbe, rubarono in di lui danno: formaggio, lardo e salame per il complessivo importo di lire 40 circa.

DA PRATA DI PORDENONE

Tristi effetti dell'alcool

Il contadino Casetta Agostino in un momento di esaltazione mentale prodotta da alcoolismo, si gettava nel fiume Meduna da dove fu estratto cadavere.

Ringraziamento

La famiglia Stroili commossa alla generale dimostrazione d'affetto in morte del suo adorato Pompeo, ringrazia tutti quei pietosi che, onorando il caro Estinto, parteciperono all'immenso dolore.

Gemona, li 26 novembre 1897.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Novembre 27 Ore 8 Termometro — 3 2
Minima aperto notte —7. Barometro 760
Stato atmosferico: ceroso
Vento: N. Pressione crescente
IERI: sereno
Temperatura: Massima 5.2 Minima —1.8
Media +0.4 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.25	Leva ore	19.45
Passa al meridiano	11.54.57	Tramonta	19.42
Tramonta	16 26	Età giorni	3.

Camera di Commercio

Divieto di impiego della «preservalina» per la conservazione del burro

Nel laboratorio della sanità pubblica venne analizzata la *Preservalina*, sostanza per la conservazione del burro. E' risultato che l'acido borico libero o combinato entra nella composizione di questo preparato nella proporzione del 66.77 per cento.

Trattasi quindi di un preparato costituito in gran parte da acido borico, ed essendo proibito l'uso dell'*acido borico libero* per la conservazione del burro, deve intendersi il divieto esteso anche alla *Preservalina*.

I furti di biciclette

I furti di biciclette si moltiplicano. Il cosidetto cavallo d'acciaio si presta enormemente alla fuga, senza speranza di ritorno. A Milano in un solo anno furono denunziati 327 furti di biciclette.

Preoccupato giustamente di ciò il giornale *La Bicicletta*, il più autorevole e popolare organo del ciclismo italiano, ha bandito un originale concorso fra inventori, su questo tema:

Inventare un congegno per il quale il rubare una bicicletta riesca impossibile o un mezzo il quale possa servire a far riconoscere le macchine rubate.

Per questo concorso vi sono numerosi premi, vale a dire: una medaglia d'oro e tre d'argento appositamente eseguite, col nome dell'inventore premiato, al quale rimane la proprietà dell'invenzione.

E' augurarsi che anche questo concorso, come gli altri del verde giornale ciclistico, abbia a dare buoni risultati.

Chi vuole maggiori schiarimenti su tale concorso, non ha che a scrivere al giornale *La Bicicletta*.

Resoconto

degl'introiti relativi alle offerte largite ed alle spese sostenute per gli urgenti bisogni della derelitta famiglia di Fontanini Luigi reduce dal Brasile.

Dare

Offerte avute dal 28 giugno al 13 novembre 1897 come da nota specificata al n. 1. e depositata alla Direzione del *Giornale di Udine* L. 225.15.

Avere

Per mantenimento ed indumenti, dal 20 maggio al 6 settembre. — Nota n. 2 L. 24.45.

Per operai muratori, dal 10 ottobre all'8 novembre. — Nota n. 2 L. 100.10.

Per operai falegnami dal 23 ottobre al 13 novembre. — Nota n. 2 L. 59.07.

Per trasporti di materiali, vetture e mancie, dal 30 maggio al 19 ottobre. — Nota n. 2 L. 8.70.

Per materiali, lastre di vetro, travi e chiodi, stampe, marche da bollo, per affissioni avvisi e spedizione Circolari dal 5 giugno al 31 ottobre. — Nota n. 3 L. 100.60.

Le pagate sono L. 292.92.

Si riportano le a debito lire 225.15.

Restano a credito L. 67.77.

Paolo Giacomo Zai
collettore

La terza gita dei soci del Touring Club Ciclistico Italiano (Sezione di Udine)

Ci scrivono:

Come fu già annunciato domani i soci udinesi del Touring Club faranno la terza gita.

Il percorso è uno fra i più splendidi (sempre beninteso, nei dintorni della città.)

La comitiva dei soci, che auguriamo numerosa, partirà alle **13** da Porta Gemona direttamente per Pagnacco, poscia per Lazzacco, S. Margherita, Moruzzo e Fagagna e da questo paese ritorno a Udine per Martignacco.

E' da sperarsi — ripetiamo — che i soci udinesi del Touring vorranno intervenire in buon numero a questa gita tantopiù che si dovrà stabilire se sia o meno da fondarsi una *Sezione udinese*.

Vedremo quanti risponderanno all'invito e quanti per timore del freddo si ripareranno..... in caffè a sorbire il Moka e a fumare un ottimo *virginia*.

Certamente che tutti i soci che intervennero alla gita di domenica prenderanno parte a quella di domani, memori della riuscitissima riunione, che riuscì tanto gradita a tutti i partecipanti.

Arrivederci domani (se il tempo permetterà. X.

Posta economica

Sig. T. C. C...

Annunzi mortuari e necrologie non si inseriscono che a pagamento. Mandateci L. 6 oppure garantiteci il pagamento di quest'importo.

Un tanto per vostra norma.

Un udinese a cui piace lo zucchero

L'altro jeri, a mezzogiorno, a Trieste, la guardia di p. s. di servizio all'uscita del Punto franco procedette all'arresto di certo Giovanni Peressin, d'anni 48, da Udine, perchè tendeva uscire con quattro chilogrammi di zucchero cristallino. Tradotto dinanzi all'ispettore Ciades e interrogato finì col confessare che quello zucchero era il compendio di un furto da lui perpetrato nel magazzino n. 6 Assunto a verbale vennne scortato agli arresti.

Banda Militare

Programma dei pezzi che saranno eseguiti oggi **20 novembre** dalle ore **15** alle **16 1/2** sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Salerno »	Moroni
2. Mazurka « Elsa »	Robella
3. Scena e terzetto atto 5° nell'opera « Il Profeta »	Meyerbeer
4. Duetti nell'opera « Aida »	Verdi
5. Coro e finale 3° dell'opera « La Favorita »	Donizzetti
6. Polka « Gemma S..b..u.Ja »	Tarditi

Dopo la fiera

Sonnambule e... merli

Non abbiamo mai fatto cenno delle numerose baracche che ingombrarono nei giorni scorsi il giardino grande in occasione della fiera, perchè a dir vero quei casotti offrivano divertimenti assai rancidi, ed in generale anche il misero esteriore di essi allettava ben poco i cittadini ed i forestieri a visitare quelle così dette *meraviglie*.

Ma non possiamo a meno di notare la straordinaria invasione di sonnambule, sibille, fatucchiere che occuparono vari punti del giardino, scarmigliate, sudicie ed.... antiquate parecchio.

Quelle megere valendosi di mazzi di carte, unti e bisunti — atti a comunicare facilmente la scabbia o *quid simile* — in piedi sopra una sedia o sulle soglie dei loro furgoni, con un cinismo di bronzo, davanti ad una cinquantina di curiosi leggevano ai grami co....ntadini la vita passata, e *predicevano* il futuro.... per un soldo!

E' bisognava vedere con quale attenzione erano ascoltate! Ogni affermazione saliente fattasi sà bene *sui generis*, toccando i casi più comuni della vita, otteneva dai *soggetti* segni di convinzione, con movimenti del capo e talora anche con affermazioni vocali.

Naturalmente le persone che stavano attorno ridevano sotto i baffi della buaggine umana, e le stesse sonnambule, di tratto in tratto, atteggiavano la bocca al sorriso, incredule esse medesime che le corbellerie che lì per lì sciorinavano potessero essere ascoltate con tanto raccoglimento.

E anche molte forosette non mancarono di ricorrere a quelle donne soprannaturali, per udire dalle loro bocche sdentate l'oroscopo, indorato da qualche parolina toccante l'eterno argomento dell'amore.

E' umiliante davvero che alla fine del secolo del progresso, si straordinariamente fecondo d'invenzioni e scoperte, volte tutte a far scomparire l'oscuratismo, siavi ancora tanta crassa ignoranza radicata nei cervelli umani!

I FUNEBRI
del conte
Ugo di Colloredo-Mels

Ieri mattina alle 9 a Colloredo di Montalbano, la salma del conte Ugo di Colloredo-Mels fu trasportata dal Castello nella vicina Chiesetta, ove ebbe luogo la cerimonia funebre religiosa.

Alla funzione ecclesiastica assistettero i parenti del defunto che si trovavano a Colloredo, il sindaco e la Giunta municipale del paese, il conte N. Mantica e molte altre persone; numerosi erano i portatori di torcie.

—

Il carro funebre con la salma, coperto letteralmente di magnifiche corone di fiori freschi, circondato ai lati e seguito dai portatori di torcie, giunse a porta Gemona pochi minuti dopo le 14.

Sul piazzale fuori della porta si erano frattanto radunate moltissime persone, appartenenti a tutti i ceti della cittadinanza, che formarono subito il lunghissimo corteo che accompagnò la salma del conte Ugo all'estrema dimora.

A porta Villalta una parte del corteo ritornò in città, ma il maggior numero di persone proseguirono fino al Cimitero di S. Vito.

Subito dietro al Carro seguivano il fratello conte Giovanni con l'avv. Morossi, i nipoti conte Cesare e tenente conte Giuseppe, quindi veniva il lunghissimo stuolo di amici e conoscenti, che rendevano l'ultimo tributo di stima alla memoria del conte Ugo di Colloredo di Mels.

Fra i moltissimi abbiamo veduto il sindaco co. di Trento, il senatore conte A. di Prampero, l'intendente di Finanza cav. Cotta, il direttore provinciale delle R. Poste e telegrafi cav. Miani con il sig. Marpillero, imp. delle R. Poste, il direttore della R. dogana cav. Paglieri, l'ing. capo del Genio Civile cav. Croce gl'ingegneri del G. C. G. B. Rizzani e O. Valussi, i giudici Ballico e Zanutta, il tenente colonnello Kiussi, il maggiore Salariis ed altri ufficiali, il prof. L. Fracassetti, il professore Dabalà, preside del R. Ginnasio Liceo, gli avvocati Antonini, Linussa, Nardini ed altri, il sig. A. Beltrame, il dott. F. Barnaba, il dott. G. Colombatti, il sig. Vatta, il sig. F. Doretti, il signor Roberto dott. Kechler, e poi i sigg. Alessandro Nimis, Abelardo Kiussi, avv. Sabbadini, capitano Ferrari, avv. Feruglio, Aurelio Braidotti, Gino Giacomelli, Enrico Passero, capitano Manetti, tenente Olioli, tenente di Prampero, Chiap, Paruto Federico Ballini, avv. G. Dabalà, avv. G. Nimis, nob. Orgnani, conte Ferruccio Sbruglio, Emilio de' Zucchi, Antonio de Portis, Morelli de Rossi, dott. Marzuttini, dott Fabio Celotti, dott. Riccardo Borghese, cont. Silvio Elti Zignoni, Pietro Moro ed altri molti che ora non ricordiamo.

Ai portatori di torcie giunti da Colloredo se ne aggiunsero altri numerosissimi che attendevano a porta Gemona; in tutto saranno state circa 500 torcie.

C'erano anche parecchie portatrici di torcie vestite di nero con velo.

Le corone erano 17 e precisamente: La madre, I fratelli Giovanni e Antonio, Laura ved. Colloredo-Mels e figli, Contessa Porta e Figlio, I nipoti Colloredo, co. Enrico di Colloredo-Mels, famiglia Nievo, Famiglia Elti, Famiglia Kechler, Marchesi di Colloredo, Famiglia di Prampero, Impiegati comunali di Colloredo, Zia e Cugini Morossi, Famiglia colonnello Kiussi, Ingegnere Regini, Colonnello Giacomelli, Gli amici del reggimento Cavalleria Lodi.

—

L'accompagnamento funebre del conte *Ugo di Colloredo Mels* riuscì una solenne dimostrazione di pietà alla memoria dell'Estinto, e possa almeno in parte lenire il dolore intenso che ha messo in lutto le egregie e distinte famiglie che erano legate al povero defunto dai vincoli del sangue.

Ringraziamento

La famiglia dell'Estinto co. *Ugo di Colloredo-Mels*, nell'immensa prostrazione per la perdita sofferta, ricorda con animo riconoscente tutti i cortesi che parteciparono alle angoscie dei giorni decorsi. Vorrebbe saper esprimere i suoi sentimenti a chi si interessò con ansia al progresso del male, a chi fu di conforto, a chi intervenne ai funebri rendendoli solenni o in qualunque altro modo fece atto di stima e d'affetto al trapassato.

Porge un ringraziamento speciale alle nobili famiglie: marchesi Colloredo, conte Enrico Colloredo, cont. Laura Suman di Colloredo-Mels, sig. Nievo, che furono larghe di tante cure affettuose anche al caro estinto, insieme al dottor curante Zanuttini e al parroco di Colloredo di Montalbano.

Chiede nel medesimo tempo venia per le involontarie mancanze.

Istituto filodrammatico udinese T. Ciconi.

Lunedì 29 corrente alle ore 20 avrà luogo un trattenimento sociale.

Si rappresenteranno le due commedie in un atto: *Fuoco al convento* e *Fuoco di Vesta*.

Seguirà un festino con 8 ballabili.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Il Minerva è prossimo ad aprirsi ad un breve, ottimo corso di rappresentazioni drammatiche date da una compagnia apprezzatissima, che vanta elementi buonissimi, auguriamo che il coraggio dell'impresa trovi conforto di stimoli per l'avvenire da un largo concorso del pubblico.

La Compagnia Raspantini è fra le nostre migliori, e che tale sia, oltre il giudizio concorde della critica maggiore, ce lo attesta anche la qualità degli elementi ond'è costituita. Di essa in fatto sono forze ed ornamenti la sig. Irma Gramatica, ormai, più che una speranza od una promessa, una splendida affermazione, il valentissimo cav. Enrico Reinach, escito vittorioso da tante battaglie dell'arte, il simpatico Garzes ed il bravo Florino Bertini, ben noti e cari agli udinesi.

Le commedie scelte per le tre promesseci rappresentazioni sono tutte nuovissime e fra le più discusse dalla critica italiana e straniera.

Le recite avranno luogo nei giorni 1, 2, e 3 dicembre e ci teniamo sicuri che il pubblico nostro non avrà a deplorare che la brevità di questo corso di rappresentazioni, e speriamo rappresenti l'inizio di una lunga serie di buoni spettacoli.

CRONACA GIUDIZIARIA
IN TRIBUNALE

Condanna per minaccie

Scubin Nicolò di Giuseppe, d'anni 24, da Prijanis, mugnaio, imputato di minaccie a mano armata a danno di Scubin Giuseppe, venne dal Tribunale condannato a 60 giorni di reclusione.

Per schiamazzi notturni e violazione di domicilio

Sartori Giovanni fu Leonardo, Talotti Virginio di Antonio, Fornasier Cesare di Giuseppe e Di Giusto Rosario, di Giuseppe, imputati di violazione di domicilio e schiamazzi notturni, vennero condannati: il Fornasier a 8 mesi e 10 giorni di reclusione, il Talotti ad 1 anno, il Sartori e il Di Giusto a 10 mesi ciascuno di reclusione.

Ruolo delle cause

da trattarsi nella prima quindicina di dicembre:

Martedì 1 — Rodaso Angela, falso giuramento, dif. avv. Caratti; Anzil Giuseppe e comp., diffamazione, dif. idem; Pittio Marianna, lesione, dif. Pollis.

Giovedì 2 — Bernich Marianna, maltrattamenti, dif. Bertacioli; Cantarutti Emilio, lesione, dif. Pollis; Menini Santo, lesione, dif. Nardini; Plaino Vittorio, ingiurie, dif. Driussi; Modotti Maria, furto, dif. Feruglio.

Venerdì 3 — Marangoni Giacomo, furto, dif. Levi; Qualizza Stefano, oltraggio, dif. idem.; Franceschinis Andrea e comp. bancarotta, dif. idem; Carinciq Giovanni, rifiuto obbedienza, dif. idem.; Urbancig Giovanni, diffamazione, dif. idem.; Zuliani Giorgio, diffamazione, dif. Bertacioli.

Sabato 4 — Ilincig Ferdinando, falso e truffa, dif. Caratti; Fogolin Stefano, truffa, dif. Baschiera; Zamparini Paolo, congiunzione carnale, dif. idem.; Belligoi Antonio, porto d'arma, dif. Caratti; Cencigh Luigi e comp., oltraggio, dif. Brusadola.

Lunedì 6 — Zanello Luigi e comp., Perussini Albina, Mingoi Pietro, Sindar Antonio, Bulfoni Anna, Quintavalle Domenico, Specogna Lucia e comp., Piccaro Giovanni e comp., tutti per contrabbando, difesi dagli avvocati Bertacioli e Franceschinis.

Martedì 7 — Riva Sabata, Tamai Giuseppe, Linussi Valentino, Cramaro Pietro, Butto Albino, Grillo Luigi, Zorzini Elena, Luis Anna; tutti per contrabbando difesi dagli avvocati Ballini e Nardini.

Giovedì 9 — Maiero Giacomo, Mian Marco, Visentini Gio. Batta, Ravanello Giuseppe, Danelon Maria, Pelessone Caterina; tutti per furto, difesi dagli avvocati Nimis, Doretti e Colombatti.

Venerdì 10 — Relay Costantino, e C. contrabbando, dif. avv. Bertacioli; Cosson Rosa, id. id. dif. avv. Nimis; Godeassi Antonio, id. id. dif. Nimis; Moretti Claudio, id. id. dif. avv. Levi; Degano Domenico, falsa testimonianza, dif. avv. Levi.

Sabato 11 — Pittoni Francesco, oltraggio, dif. avv. Franceschinis; Mestroni Rosa, id. dif. avv. Ballini; Rossgnoni Antonio, e C., id. dif. avvocato Baschiera; Cortello Vittorio, furto ed oltraggio dif. avv. Baschiera; Zornel Maria e C., adulterio, id. Baschiera e Franceschinis.

Lunedì 13 — Saccomani Valentino, appropriazione indebita, dif. avv. Sartogo; Franceschinis Giovanni, furto, id. Della Schiava; Gottardo Giovanni, truffa, id. Sartogo; Monfreda Michele e C., fabb. acquavite id. id.

Martedì 14 — Vidoni Olivo, Ponta Pietro e De Gregorio Giovanni, falso in cambiali, dif. Bertacioli, Girardini e Levi.

Mercoledì 15 — Battistuta Emilio, lesione colposa, dif. Feruglio; Berlasso Domenico, idem., dif. idem.; Brucoli Angelina, truffa, dif. Driussi; Dominissini Firminio e C., furto, dif. Della Schiava.

Tribunale militare di Venezia
Processo per diserzione e furto

L'altro ieri ebbe luogo a questo Tribunale militare, il processo contro il soldato del 25° fanteria Roman Pietro, di ignoti, nativo di Qualso, imputato di diserzione e di furto, per il qual ultimo reato, il Tribunale di Pordenone lo condannava in contumacia a 8 mesi di reclusione.

Il Roman che è senza dubbio affetto da pazzia morale, un bel giorno trovandosi sprovvisto di mezzi, cercò fortuna in Prussia, ma la polizia di Graz, lo arrestò e lo rimandò al confine.

Quivi arrestato come disertore, comparve davanti il Tribunale militare, e il P. M. sostenne l'accusa chiedendo 3 anni di reclusione.

Il Tribunale conforme alle conclusioni dell'avv. Grego, ammise a favore del Roman le circostanze attenuanti, e conglobando nella pena quella precedentemente inflitta dal Tribunale di Pordenone, lo condannò a due anni di reclusione.

Un processo di stampa in Austria

Alla Corte d'assise di Vienna sono comparsi il 24 corr. due redattori della socialista *Arbeiter-Zeitung*, accusati di aver incolpato l'ufficiale Vidale, del reggimento cacciatori « Francesco Giuseppe », di aver fatto correre su e giù sopra un terreno inzuppato dalle pioggie i soldati Nardelli e Poletti, finchè ambedue caddero svenuti, e ciò mentre tutti gli altri soldati riposavano.

Durante l'udienza, i due soldati, interrogati a mezzo d'interprete italiano, nelle loro deposizioni quali testi dissero che le asserzioni della *Arbeiter-Zeitung* erano inesatte e false.

Il presidente ordinò che venisse tosto arrestato il compositore tipografo Strabel, il quale aveva comunicato il fatto all'*Arbeiter-Zeitung* e la cui deposizione è in aperta contraddizione con le deposizioni dei due soldati.

Onoranze funebri

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

Cremese Gio. Batta: Feruglio Angelo di Fe'etto L. 2.

Di Colloredo Co. Ugo: Ermacora Dott. Domenico L. 1.

—

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Cremese Gio. Batta: Corradina Filomena ved. Canciani L. 2.

Di Colloredo Co. Ugo: Nardini avv. Emilio L. 2, Vatri avv. cav. Daniele lire 2.

—

Offerte fatte all'asilo notturno in morte di:

Cremese Gio. Batta: Romano Antonini L. 1, Paulizza Pietro 1.

Di Colloredo Co. Ugo: Domenico Ballico di Codroipo L. 1.

Pompeo Stroili: Domenico Ballico di Codroipo L. 1, Masini Gio. Batta di Giacomo S. Daniele 1.

—

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Co. Ugo Colloredo: Co. avv. G. A. Ronchi L. 2.

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE
DI
PICCO MASSIMO

Povero Massimo! Non appena varcato il quarto lustro, quando la vita t'arrideva delle più liete speranze, dopo una malattia, ribelle ad ogni cura, sopportata con esemplare e cristiana rassegnazione, la inesorabile Parca ti tolse all'affetto di quell'ottima tua madre, che già provata alle più acerbe domestiche sventure, in te guardava come il solo suo bene e supremo conforto.

Ma tu da lassù ove stai godendo le celestiali dolcezze, prega per questa povera derelitta, affinchè il Sommo Bene le dia la forza di sopportare l'immenso vuoto da te lasciato, e, la più dura delle prove per una madre amorosa, la immatura dipartita dell'unico superstite figlio adorato.

m.

Telegrammi

L'affare Dreyfus
Un articolo di Rockefort
La vita di Dreyfus

Parigi 26. — Il *Figaro* dice che la perquisizione al domicilio del colonnello Picquard, ricorda altre perquisizioni fatte al tempo del secondo impero e stigmatizzate violentemente dai repubblicani.

Nell'*Intransigeant* Rochefort se la piglia con Zola, il cui articolo ha realmente destato impressione, e, ironicamente, gli rimprovera di non aver domandato a Re Umberto, allorchè lo ricevette a Roma, la grazia del capitano Romani « arrestato dice Rochefort, in seguito ad indicazioni del capitano Dreyfus.

Il *Petit Parisien* riceve dalla Guiana notizie intorno alla vita che colà vive Dreyfus. Vi si dice che è sottoposto ad un rigorosissimo regime: pare impossibile, soggiunge il *Petit Parisien*, che si possa resistere a tali e tante sofferenze fisiche e morali Dreyfus continua a protestarsi innocente. Undici gendarmi non lo perdono mai di vista. La sua capanna, dal basso dell'isolotto portata sopra l'altopiano, misura dieci metri sopra tre, una parte serve per Dreyfus, il resto per i sorveglianti.

Dinanzi alla capanna vi sono quaranta metri di terreno chiuso da una palizzata che gli impedisce di vedere la boscaglia e il mare.

Dreyfus passa l'esistenza cupamente. I sorveglianti gli parlano appena il necessario. Dapprincipio si esercitava nella matematica con una lavagna: ora conduce una vita *vegetalissima*. Solo rilegge la scarsa corrispondenza.

Tentò di coltivare un piccolo giardino, ma dovette rinunziarvi, il terreno essendo sabbioso e però incoltivabile.

Riceve mensilmente dalla famiglia 500 franchi, perciò può procurarsi vini, cognac e sigari. Fuma continuamente.

Bollettino di Borsa

Udine, 27 novembre 1897

	26 nov.	27 nov.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99.55	99.50
» fine mese	99.65	99.60
detta 4 ½ »	107.40	107.40
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.75	99.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	324.—	324.—
» Italiane 3 %	308.—	308.—
Fondiaria d'Italia 4 %	495.—	495.—
» » » 4 ½	505.—	505.—
» Banco Napoli 5 %	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	516.—	515.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	830.—	829.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	254.—	254.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	717.—	716.—
» » Mediterranee	517.—	518.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	105.—	105.05
Germania »	129 60	129 90
Londra	26.44	26.44
Austria-Banconote	2.19 65	2.19.75
Corone in oro	110.—	1.10.—
Napoleoni	20 94	20.97
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	95 37	95 27
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 27 novembre **105.08.**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ANTICANIZIE-MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera collá massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

Costa L. 4 la bottiglia.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 *e 3 bottiglie per L.* 11 *anche di porto.*

KOSMEODONT

PREPARATO DENTIFRICIO
di ANGELO MIGONE e C.
Via Torino 12, Milano

Il **KOSMEODONT-MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT-MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare le carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il

KOSMEODONT-MIGONE

Si vende a L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0,75 la Pasta.
Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Cent. 25. — Per un ammontare di L. 10 *franco di porto.*

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri.
Deposito generale **A. MIGONE e C.**, Via Torino, 12, — *MILANO.*

LE MAGLIERIE IGIENICHE HERION
al Congresso Medico in Roma
(Aprile 1894)

Il **FANFULLA** N. 87, del 31 marzo, scrive;

Un lembo di Venezia a Roma. — Bella ed attraente per la sua importanza è la Mostra d'igiene alla Esposizione internazionale di Roma, ma ciò che attira più vivamente la curiosità e l'attenzione dai visitatori si è un reparto forma di ambiente, esposta dalla rinomatissime fabbrica *G. C. Hérion* di Venezia raffigurante la piazzetta di S. Marco, un grazioso lavoro eseguito con sola stoffa di maglia. A prima vista non si comprende come sia possibile ottenere un tale effetto, ma avvicinandosi alla mostra si distinguono al vero gli articoli e le stoffe, dalla cui felice combinazione risalta propriamente al vero la raffigurazione della piazzetta di Venezia con un angolo del Palazzo Ducale e due colonne. Tale pregevolissimo lavoro, che forma l'ammirazione del pubblico, dimostra chiaramente quanto coraggio abbia avuto il signor Herion, il quale non ha badato a forti spese per portare alla perfezione tal genere d'industria.

Potrà per altro esser pago, e noi ce ne congratuliamo di cuore, dell'onore che non solo tutta Italia, ma anche l'estero gli tributa, adottandosi dovunque a preferenza, e superiormente a tutte le altre le Maglierie *Herion*, perchè riconosciute le più igieniche e le più salutari conforme le consiglia e raccomanda l'illustre igienista Prof. Paolo Mantegazza.

La direzione dello Stabilimento G. C. HERION-VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

Premiate Fabbriche

E. FRETTE & C.

MILANO - MONZA - ROMA

Casa fondata nel 1860.

Tele — Tovaglie — Fazzoletti — Coperte — Tende — Piqués — Oxfords — Brillantines — Flanelle — Biancheria confezionata per Signora

Dono-Ricordo a chi acquista PIÙ DI 50 LIRE.

CATALOGHI e CAMPIONI **GRATIS.**

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			da Venezia a Udine		
M.	1.52	6.55	D.	4.45	7.40
O.	4.45	8.50	O.	5.12	10.
D.	11.25	14.15	»	10.50	15 24
O.	13.20	18.20	D.	14.10	16.55
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.—	O.	22.20	3.04
Udine a Pordenone			Pordenone a Udine		
M	6.05	9.49	M.	17.25	21.40
da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13 15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17 30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8 40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	18.50	19.33	O.	21.27	22.5
da S. Giorgio a Trieste			da Trieste a S. Giorgio		
O.	6.10	8 35	O.	5.50	8.40
O.	8.55	11.20	O.	9.—	12.—
O.	14.20	17.40	O	12.50	17.20
da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	5.50	8 55	O.	6.10	9.—
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13 44	O	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
O.	3.45	7.30	A.	8.25	11.10
D	8.	10.37	M.	9	12.55
M.	15.42	19.45	D	16.40	19.55
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1 30
da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.7	6.38	O.	7.5	7 33
M.	9.50	10 16	M.	10.31	10.57
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12 45
O.	15.44	16.16	O.	16.40	17.7
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22
da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
O.	7.45	9.35	M.	8.5	9.45
M.	13.05	15.29	O.	13 12	15.31
O.	17.14	19 14	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arriva ore 12.5

BICICLETTE DE LUCA

TEODORO DE LUCA — MARCA DI FABBRICA — UDINE

Modelli ultimissime NOVITÀ
Costruzione accurata e solidissima
Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

RIPARAZIONI E RIMODERNATURE
PEZZI DI RICAMBIO
Accessori, Catene, Pneumatici, ecc.
Nichelature e Verniciature
Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Noleggio Velocipedi — Via Gorghi, 14 - Udine

LA RICCIOLINA

Vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata dai **Fratelli Rizzi di Firenze,** è assolutamente la migliore di quante ve ne sono in commercio.

L'immenso successo ottenuto da ben 6 anni è una garanzia del suo mirabile effetto. Basta bagnare alla sera il pettine, passarlo nei capelli perchè questi restino splendidamente arricciati restando tali per una settimana.

Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali a nuovo sistema.

Si vende in bottiglie da Lire 1.50 a Lire 2.50.
DEPOSITO GENERALE PRESSO LA PREMIATA PROFUMERIA
ANTONIO LONGEGA — S. Salvatore, 4825 — **VENEZIA**
In Udine presso l'ufficio annunzi del nostro Giornale.

ELIXIR FLORA FRIULANA

Cordiale Potente Tonico Corroborante Digestivo

Specialità Arturo Lunazzi Udine

ARTURO LUNAZZI

Udine — Via Savorgnana N. 5 — Udine

Grande assortimento vini e liquori esteri e nazionali

Fiaschetterie e Bottiglierie

Via Palladio N. 2 (Casa Coccolo)
Via della Posta N. 5 (Vicino al Duomo)

NUOVA BOTTIGLIERIA

al VERMOUTH GANCIA

Via Cavour N. 11 (angolo Via Lionello).

Specialità Vini COMUNI e TOSCANI da Pasto

da centesimi 30 a 1.50 al Litro
» 70 a 3.50 al Fiasco

Premiato con Diploma e Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Tolone 1897

Udine, 1897 — Tipografia G. B. Doretti.